Anno VI — N. 233 — Udine, Martedì-Mercoledì 9-10 Ottobre 1883 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

LA VITA REALE

Riproduciamo dall'*Osservatore Romano* questo importante articolo:

Più che delle questioni politiche, che interessano i partiti, il Consiglio dei ministri, nelle ultime riunioni, si sarebbe specialmente occupato di certi punti economici e finanziarii che si riferiscono alla vita reale del paese e che nulla annunziano di lusinghiero. Quando noi parliamo di bilancio e di finanza, non manchiamo di additare i disavanzi costanti riparati giorno per giorno; e i disavanzi sono inevitabili, anche perchè in vasto stato cresce ogni giorno la necessità di spendere. Questa necessità s'impone anche colle sventure pubbliche; e per queste e per altre circostanze è costretto il ministero a occuparsi delle spese impreviste, e dietro ad esse verranno i decreti per spese maggiori e per spese straordinarie. Di tali spese ancora non si sa la cifra, ma certo esse varranno a rendere più sensibile la perdita dell'introito proveniente dal macinato soppresso. Indagano i novellieri ciò che fece il consiglio dei ministri per la politica, la Camera, Forlì; ma questa è ciancinfruscola di fronte alla necessità di vivere che costituisce infine la questione della finanza e dell'economia pubblica.

Non si dice ora con quali mezzi Magliani farà fronte al vacuo che lascia il macinato col primo gennaio prossimo; non lo si dice, perchè se si parlasse di tasse nuove ora, il ministero cadrebbe. Ma il ministero tace, all'apertura della Camera accetterà i voti benevoli, assicurato della prima scossa andrà avanti qualche tempo, poi lancerà la bomba d'inevitabile imposta nuova; intanto vi è ritardo per calcolo parlamentare, e questo ritardo si risolve in debiti e in pregiudizio per lo Stato.

In ordine alla finanza ci deve essere qualche grande e forse periglioso mistero; chè il ministero insistette presso la Corte dei conti per far registrare il decreto che autorizza le banche ad aumentare la circolazione cartacea contro corrispondente riserva in valuta metallica.

Si vuole mettere la valuta metallica in riserva e invece di essa emettere carta. Non comprendiamo il significato di questa operazione, e solo vediamo che si vuole impedire l'uscita del metallo dalle casse bancarie.

Nell'ordine bancario questa operazione non ha senso; la Banca, a mo' d'esempio, che ha dieci milioni in metallo, può benissimo spendere questi e andare avanti senza aggiunte alla prima massa cartacea; si vuole invece che i 10 milioni metallici siano chiusi in cantina e per essi siano emessi 10 milioni di carta. E ciò quando l'emissione delle sei banche è notevolissima, anzi eccessiva. Evidentemente vi è sotto qualche cosa; o le banche, tenendo i milioni metallici, accrescono l'emissione al di là della valuta messa in riserva, oppure il governo vuole queste riserve nella prospettiva di un prestito imminente, o si tratta invece di accumulare oro e argento per la eventualità di una guerra.

L'aumento insomma della circolazione cartacea è un pasticcio che si connette a grandi segreti, non potendosi ammettere che ciò avvenga per errore; chè è errore aumentare la valuta di carta, quando già la carta è abbondantissima e l'oro ne deve prendere il posto in virtù della soppressione del corso forzato. Si aggiunga che le banche ridussero gli sconti a danno del commercio, per cui è minore il bisogno di carta; se poi le banche vogliono allargare gli sconti, perchè non si servono della cifra nuova destinata alla riserva metallica?

Mentre si vuole emettere altra carta, il ministero fa pubblicare statistiche molto golose sull'importazione e sull'esportazione della moneta metallica, cioè dell'oro e dell'argento nei primi sette mesi dell'anno. Esportazione dell'oro 3 milioni, dell'argento 5 milioni; importazione dell'oro 27 milioni, dell'argento 15. Queste sono cifre allegre che frullano nel cervello del signor Bodio capo della statistica italiana; ma si sa non essere possibile fare un calcolo su questa esportazione ed importazione, chè l'oro si porta in tasca e niuno lo consegna alla dogana, a meno che non si tratti di grandi spedizioni. Ma a che tende questa statistica? vuole essa provare che la maggiore importazione aurea indica aumento commerciale nel paese? o che s'accresce in paese il cumulo della moneta metallica? Vanissime, inutili dimostrazioni; e tanto più sono inutili quando si fanno impegni, anche contro la Corte dei conti, per accrescere la emissione della carta in senso già vietato dalla legge esistente.

La Corte dei conti poi, che osò sin qui fare ostacolo al governo ricusando di registrare il decreto, è un altro fenomeno che autorizza a credere nell'esistenza di un mistero.

LA POLITICA DELLA RUSSIA

La politica russa ha sempre avuto due faccie, ed oggi più che mai. Nelle sue relazioni con le potenze suole sempre mostrarsi fautrice di pace, e non è avara di chiare proteste, nella politica tutta casalinga, ma segreta, va sempre vagheggiando i suoi vecchi ideali, e preparandosi ad incarnarli. Tutto questo si sa benissimo a Berlino, e se non lo si sapesse, quello che oggi accade a Pietroburgo basterebbe ad insegnarglielo. Il generale Ignatieff, il grande fautore del panslavismo, l'uomo della guerra è ritornato agli affari. E' un avviso per la Germania, è un argomento per credere, che le dichiarazioni amichevoli fatte testè dal governo russo, e dallo stesso imperatore hanno cessato di avere un qualche valore. La Germania ha sentito il colpo, e per mostrare a Pietroburgo che lo ha sentito vivamente ha mandato al conte Schouvaloff, nemico personale di Ignatieff, le insegne dell'Aquila Rossa di prima classe, ha richiamato da Pietroburgo il generale Welder che rappresentava l'Imperatore Guglielmo presso lo Czar, e gli ha affidato il comando del sesto corpo prussiano, che sarebbe chiamato uno dei primi a marciare contro l'esercito russo in caso di conflitto. Moltke nulla trascura. Il Welder che nella sua permanenza di quindici anni in Russia ha studiato profondamente l'organamento dell'esercito russo, è chiamato per ragguagliare di tutto il gran capitano, e per comandare uno dei corpi dell'esercito, che dovrebbe per primo fare le sue prove coi russi.

La Germania predica anch'essa la pace, ma prende le sue precauzioni tanto per non essere sorpresa, quanto per attaccare, se lo chiede il bisogno.

Non sono prive di interesse le parole del corrispondente viennese del *Cittadino* di Trieste, il quale pure nota un'enorme differenza tra la politica ufficiale e l'extra ufficiale della Russia, la prima tutta proteste di pace, la seconda tutta minaccie di guerra. Quel corrispondente aggiunge:

" Comunque esser si voglia, è un fatto che il conte Kalnoky, il quale per essere stato tanto tempo a Pietroburgo, conosce l'umore della... politica russa — non si lascia addormentare, e che le provincie polacche ed ungheresi dell'impero hanno di presente i loro corpi di esercito forniti completamente di reggimenti di artiglieria attiva *territoriale*. Per cui dato il caso della minacciata inondazione cosacca, e di conseguenza la necessità d'una rapida mobilitazione, tutti quei corpi — anzi oramai puossi dire tutti i corpi dell'esercito complessivo dall'uno al tredici, in quarantotto ore passano dal piede di pace a quello di guerra *au grand complet*, senza bisogno di richiamare complementi speciali d'altre lontane provincie, siccome prima doveva succedere, con gran danno e pericolo tanto per la difesa che per la offesa... "

Questo brano di lettera è meritevole di attenzione trattandosi di corrispondente che di solito è molto ben informato.

IL PELLEGRINAGGIO
DEL LAICATO CATTOLICO ITALIANO

Udienza Pontificia

(Dispaccio del *Veneto Cattolico*)

Roma, 7 ottobre.

I Pellegrini furono ricevuti dal S. Padre nella Basilica di S. Pietro. Udienza splendidissima, spettacolo imponente. I pellegrini presenti sono oltre ventimila.

Essendo assente per malattia il Duca Salviati, il conte Vianciño lesse l'indirizzo al S. Padre, il quale rispondeva con uno di quei discorsi che sempre si distinguono per l'altezza dei sentimenti e per la eleganza ammirabile delle forme.

Cominciò S. S. rallegrandosi che il pellegrinaggio del clero sia stato seguito da quello del laicato: così entrambi si com-

---

158 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

« Le chiese saccheggiate, devastate (continuava il cavaliere di Prêmorvan) sono invase da apostati, ai quali noi neghiamo il diritto di occuparsi delle nostre anime; lo spionaggio sta da per tutto in agguato per cogliere nuove vittime, in una stessa proscrizione voi convolgete e bambini e vecchi. Sì, lo dico ad alta voce, io ho maledetto questo regime abbominevole, ho stigmatizzato i giudici iniqui, ho sognato di rendere alla mia patria la felicità di cui godeva quando era governata dal migliore dei re. »

— Ei confessa! ei confessa! dissero molte voci.

— Alla morte! alla morte! urlò un macellaio, ponendo mano al coltello che portava alla cintola.

Bruto con un gesto impose silenzio.

— Cosicchè, disse, il tuo scopo era di arrolare i contadini, e di farne soldati per istrappare il re dalla prigione del Tempio?

— Quei contadini non avevano duopo dei miei consigli per sentir balzare il cuore di sdegno, alla vista dei delitti che si commettono. Voi togliete loro i signori cui sono avvezzi ad amare, i rettori delle loro parrocchie che ad essi distribuivano i Sacramenti, e non basta questo per far sì che si armino delle loro forche e delle loro falci affine di difendere il re di cui conoscono il cuore, e il Crocifisso dinanzi al quale sono usi a piegare il ginocchio?

« Lo slancio della rivolta contro la tirannia è dato, questo slancio voi non lo arresterete più. La tirannia contro la quale si lotterà è la vostra; da tutte le parti la Francia si solleva. Voi potete far cadere le nostre teste, ma non soffocherete nel nostro paese, nè il sentimento realista, nè il sentimento cattolico. La bandiera che cadrà dalle nostre mani mutilate sarà raccolta, i re di cui maledite la razza, risaliranno sul trono, e il culto che abolite sarà trionfalmente ricostituito. »

— Sicchè voi confessate d'aver sognato di strappare Luigi Capeto alla giustizia del popolo?

— Io non riconosco la giustizia del popolo, replicò il cavaliere di Prêmorvan.

— Noi ne siamo i mandatari.

— Tu! Maurizio detto Bruto, sclamò il cavaliere, tu mangiasti il pane del marchese Guglielmo di Brézal per quarant'anni, e si è sul suo patrimonio che si edificò il tuo.

— Egli insulta i magistrati, disse una donna che faceva la calza.

— Alla morte! alla morte!

L'interrogatorio del cavaliere non fu spinto più oltre. Si sapeva quanto si era voluto a suo riguardo.

Alice si gettò nelle braccia del coraggioso cavaliere:

— Tu sei perduto! gli disse.

— Bisognava che mi coprissi di disonore?

La giovinetta si asciugò gli occhi ed aggiunse:

— Fortunatamente, condanneranno anche me!

L'un dopo l'altro Luca di Lavardin, Giovanni di Dédée, Malo di Lérak, Luigi di Kervan e i loro amici vennero interrogati.

Tutti dichiararono che nei diversi cantoni dove avevano influenza, avean cercato di raccogliere i contadini nel concetto di una rappresaglia legittima.

— Se un ladro penetra nel mio terreno, disse Luca di Lavardin, io ho il diritto di fendere il fatto mio ad ogni costo, e volete che, minacciato nelle tradizioni della mia famiglia e nelle credenze della mia anima, io non lotti colle armi in pugno? Andiamo! Voi parlate di libertà, io custodisco la mia. Non esisterebbe essa forse più che pei sanculotti e pei carnefici?

Quando venne la volta delle accusate, un movimento di pietà si appalesò tra la folla. Nondimeno la loro qualità di mogli d'emigrati facea troppo presagire la sorte serbata alla signora di Tournemine ed alla contessa di Lavallée.

Siccome non nutrivano illusione di sorta, esse non nascosero che avevano ricamato e distribuito le insegne destinate a riconoscer i capi della lega formata nel paese di Dinan per proteggere gl'interessi del loro re Luigi XVI e quelli della religione.

Bruto scambiò qualche parola coi colleghi, Annibale si fregò le mani grassotte e crollò il capo in atto d'allegria, mentre Scevola il quale sembrava indignato dalla generosa franchezza delle accusate scarabocchiava rabbioso le loro coraggiose risposte.

Vennero in seguito pronunziati i nomi di Alice di Prêmorvan, d'Aliotta di Gouvello e di Havvise della Houssaye.

Le tre amiche si alzarono insieme, scambiaronsi un affettuoso sorriso, e si presero le mani come per incoraggiarsi.

Quando Bruto le guardò e le vide così giovani, così belle, così serene, il miserabile trasalì. Il suo odio si dileguò, non sentendosi la forza di condannare quelle giovinette, giacchè gli sarebbe sembrato di mandare a morte la sua propria figlia, disse, volgendosi a tutte e tre:

— Senza dubbio, a cagione della vostra giovinezza, voi non foste informate d'alcuno dei complotti che si tramavano nel castello di Prêmorvan e nei dintorni......

— V'ingannate, cittadino, non ci fu fatto mistero di nulla.

La contrarietà che provò Bruto apparì sul suo volto, ed ei riprese:

— Sì, sì, avete udito qualche discorso, forse anche assistito a qualche riunione, ma ignoravate l'importanza delle questioni politiche discusse intorno a voi.

Havvise si volse al presidente.

— Scusate, cittadino, quando si tratta di devozione ad una nobile causa, non v'ha distinzione nè di sesso nè di età. Io conoscevo sì bene il piano di quello che voi chiamate il « complotto » che vi avevo una parte da compiere. Io sono della stessa età che Madama Reale, e dicesi che le somigli: il giorno in cui si fossero salvati i figli di Francia, avrei preso nella prigione il posto di essa.

Bruto diventò pallido, gli balenò il pensiero d'abbandonare chi non voleva essere salvato, ma il ricordo di Rosetta lo commosse nuovamente e battendo sulla scrivania con una stecca, soggiunse:

— Capisco, capisco, vi hanno esaltato, fanatizzate; a forza d'udire certe cose, avete finito col crederle. Ma l'intelligenza è malleabile alla vostra età, e presto capirete di essere state ingannate.

— Ingannate! sclamò Alietta, ingannate! Sicchè, quando ci si parlava di Dio la cui legge ci guida, del trono che i nostri avi difesero, della patria la cui gloria è cara ad ogni gentiluomo, si abusava della nostra infantile credulità? Non è vero, signore, non è vero!

(Continua.)

pletano a vicenda ed hanno un significato importante.

Tali dimostrazioni, disse, rispondono ai bisogni dei tempi.

In Italia le sètte ed i loro seguaci mossero guerra al Pontificato, non perchè esso sia veramente nemico dell' Italia. Quest'accusa è smentita dalla storia e dagli studi dei dotti. E neppure perchè si volesse, come dicesi ipocritamente, liberare il pontefice dalle cure terrene. Questo amore per la Chiesa è sospetto in chi pone ostacoli di ogni guisa alla sua divina missione ed azione.

Lo scopo finale fu di indebolire l'azione del papato, privandolo della sua libertà e indipendenza; fu di rapire all'Italia il tesoro della Religione cattolica. Ciò manifestano i fatti e le affermazioni della stampa empia e settaria.

Recenti circostanze particolari provano questo ancor meglio. Nell'anniversario ultimo della occupazione di Roma si pubblicò chiaramente di voler sottrarre l' Italia al giogo sacerdotale cattolico.

Questa sarebbe per l'Italia la massima sciagura. A scongiurarla però, i cattolici raccolgano le loro forze; si raffermino nella professione aperta e operosa della religione, e della devozione al Papa, che, pel bene della religione e della patria stessa, devono reclamare libero ed indipendente.

Or la preghiera è a ciò un aiuto potente. Validissimo aiuto è la B. Vergine del Rosario. Le preghiere che in questo mese si fanno per tutto il mondo sono motivo di liete speranze.

Infine il S. Padre impartì ai presenti, e alle opere cattoliche l'apostolica benedizione.

Poscia fra entusiastiche irrefrenabili acclamazioni attraversava benedicendo la moltitudine.

Un dispaccio del *Secolo*, giornale non sospetto, afferma che l'uscita dei pellegrini dal Vaticano durò circa tre ore. Dice inoltre che tra la folla radunata in S. Pietro erano anche parecchi alti funzionari del governo i quali rimasero impressionati di quella dimostrazione.

Il *Secolo* aggiunge:

Non attendevasi numero così grande d'intervenuti, nè grida così recise di *Viva il Papa re!*

Un'altra dimostrazione imponente di fede devono aver fatta i Romani la sera di Domenica. I giornali cattolici di Roma avevano invitato quest'anno i cittadini ad illuminare le loro case in onore della Madonna del Rosario, e pare che i romani abbiano risposto all'invito come si doveva aspettarsi dalla loro fede e dalla loro venerazione verso il Sommo Pontefice che nella sua ultima Enciclica tanto inculcò la devozione del Rosario esortando a celebrarne quest'anno la solennità con feste straordinarie.

Abbiam detto *pare*, perchè oggi non abbiamo i giornali cattolici di Roma, ma ben abbiamo un telegramma del *Secolo* su citato, il quale afferma che la illuminazione fu notevole; e quando il *Secolo* giunge a dire *notevole* si può concludere che deve essere stata generale imponente, e ciò si può ritenere anche perchè il dispaccio del *Secolo* aggiunge che *scorgevansi molti lumi anco nei quartieri dove l'influenza dei clericali credevasi minima.*

I QUARTIERI POVERI DI LONDRA

La *Congregational Union* che, come qui da noi le Congregazioni di carità, esercita a Londra su vasta scala la beneficenza, visitava ultimamente per dei rilievi statistici, tutti i quartieri poveri dell'immensa metropoli.

La descrizione di questa visita è quanto di più doloroso e ripugnante insieme possa immaginarsi.

A darne un'idea basteranno alcuni brani:

" Per giungere a certe case si è costretti di attraversare dei cortili dove non penetra mai raggio di sole, dove l'aria non può rinnovarsi, dove non cade goccia d'acqua pura.

" In una cantina si rinvenne una famiglia composta di padre, madre, tre figliuoli e, pare scherno atroce, quattro porci.

" Un altro di quei sotterranei dava asilo ad un padre, appena convalescente dal vaiolo, ed una madre, che aveva allora messo al mondo il suo ottavo figlio, e ad un branco di marmocchi laceri, sucidi da far ribrezzo.

" In una cucina sotto il pianterra si trovarono appollaiate sette persone ed in un angolo un fanciullo morto su lurida paglia.

" In un altro infine di questi, che diremo antri di bruti più che abitazioni umane, trovavano ricovero un padre, una madre e sei fanciulli, due dei quali ammalati di scarlattina. „

Date queste condizioni, chi oserà parlare di moralità a quei sciagurati.

E difatti si constatò che è raro il caso in cui i genitori sieno congiunti legalmente in matrimonio.

I preposti alla *Congregational Union*, intendono adesso di mettere in luce tutti questi fatti per chiamare l'attenzione dei ricchi filantropi sulle orribili condizioni, in cui vive quella povera gente, e faranno opera eminentemente umanitaria.

L'imperatore d'Austria e la lingua italiana

Il *Corriere del mattino* di Napoli narra il seguente aneddoto, di cui garantisce l'esattezza:

" Nella visita dei reali d'Italia a Vienna, una sera, il Ministro Mancini era a cena, presso l'Imperatore. La cena si distribuiva in tanto tavole di quattro convitati ognuna. A una tavola era l'imperatore, la Regina d'Italia, il Mancini e il Depretis; a un'altra, il Re, l'imperatrice, il conte Kalnoky e un quarto convitato. L'imperatore parlava tedesco colla Regina. Voltosi al Mancini, col quale aveva parlato in francese, gli disse in francese: " Sa, Mancini, la vostra Regina parla in tedesco come poche dame di Vienna lo parlano. „ Il Mancini colpì la palla al balzo, e disse con galanteria: " A proposito di lingue, io so che V. M. conosce benissimo l'italiano; mi farebbe gran piacere udire la mia lingua dalle labbra di V. M. „ Allora Francesco Giuseppe rispose, in italiano perfetto: " — Era antica abitudine della mia Casa imparare con cura la storia e la lingua d'Italia. „ Poi dopo una pausa significante, soggiunse: " — Ma ora queste cose son passate. — e dimenticate „.

Nel momento della nuova amicizia, lo imperatore d'Austria metteva cura di non ricordare a italiani " cose passate e dimenticate; „ metteva cura in ciò, fino evitando di parlare, a italiani, la lingua italiana, imparata da principi nel cui regno tedesco erano assorbite provincie italiane. La cortesia aveva veramente delicatezza e squisitezza da Re „.

LA BANDIERA DEGLI ZUAVI PONTIFICII

La *Gazette de France* del 26 pubblica il testo del giuramento solenne pronunciato dal De Charette, ex-colonnello degli zuavi pontifici a Frohsdorf, quando per soddisfare al desiderio già espresso dal conte di Chambord, posò la bandiera degli zuavi sul cuore del defunto.

Entrato nella cappella, il De Charette con un ginocchio a terra, pronunciò con voce commossa, ma ferma, le seguenti parole:

" Mio signore e mio re, io vi reco la bandiera degli zuavi, come voi me ne esprimeste il desiderio. In nome di tutto il reggimento, io giuro di versare fino all'ultima stilla il nostro sangue, quando ciò sarà necessario per la Francia, sotto la protezione del Sacro Cuore, e in vostra memoria. „

Il De Charette, continua la *Gazette*, toccò quindi con questa gloriosa bandiera il petto del re. Poi, levatala, la consegnò successivamente a ciascuno degli zuavi presenti: signori De Cazeneuve, De Pradine, Du Bourg, R. De Monti, De Chevigné e Du Puget.

Questi bravi, avvicinatisi al letto funebre, s'inchinarono per turno dinanzi al cadavere, e posero la bandiera sul cuore dell'estinto.

La signora De Charette, i signori Cartier e di Rambures, inginocchiati nella camera mortuaria s'associarono con tutta l'anima a questo commovente e solenne omaggio.

" Per conformarsi in tutto e per tutto alla volontà del re, il generale De Charette *ripreso allora questa bandiera, che egli deve custodire aspettando l'ora in cui bisognerà spiegarla sul campo di battaglia per Dio e per la Francia.* „

Governo e Parlamento

L'abolizione del macinato

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto il quale stabilisce che col primo gennaio 1884 verrà liquidata la tassa sul macinato.

In tutti i molini la macinazione diverrà libera. Entro il mese di gennaio 1884 verranno rimossi i contatori dai molini ove si riscuote la tassa direttamente dagli agenti della finanza.

Entro lo stesso mese si farà un inventario del grano introdotto prima del giorno 1 nel molino e non ancora sottoposto a macinare affine di procedere alla retrodazione della tassa pagata.

Col 1 gennaio 1884 cesserà la riscossione della sovratassa sulla importazione delle farine per pane, biscotto e paste; si restituirà la tassa di macinazione delle farine per pane, biscotto e paste, esportate all'estero, purchè si esibisca un certificato dall'ufficio tecnico di finanza, provante che la macinazione delle farine per la fabbricazione degli alimenti esportati è avvenuta entro il 31 dicembre del 1883.

Notizie diverse

Presso il ministero delle finanze verrà istituito un collegio consultivo di periti. Con decreto reale si potrà vietare l'uscita delle merci, considerate contrabbando di guerra. Saranno esenti da pagamento di dazio all'entrata e all'uscita gli oggetti spettanti ai sovrani esteri e ai principi del sangue che vengono a soggiornare nel regno; però sotto la condizione di reciprocanza.

L'esenzione dei dazi d'entrata viene accordata anche ai capi di missione e ai membri dei corpi diplomatici accreditati in Italia.

Il ministro avrà facoltà di permettere la importazione temporanea di qualsiasi oggetto (?)

ITALIA

Roma — Ieri a Mentana, il municipio fece la distribuzione delle terre incolte alle famiglie del paese.

I montanari avevano diritto di pascolo e di taglio sopra certi possessi del principe Borghese: questi, per affrancare da tale servitù i suoi possessi, fece cessione dell'intiera tenuta che è di 146 ettari al municipio di Mentana, il quale la divise in 190 appezzamenti da distribuirsi a sorte ad altrettante famiglie mentanesi verso il pagamento del canone annuo di 17 lire con obbligo di migliorarne la coltivazione entro dieci anni.

E ieri venne fatto il sorteggio degli appezzamenti. Ogni famiglia ebbe 82 are di terreno.

ESTERO

Francia

I fratelli Chaix, proprietari del grande Stabilimento tipografico ferroviario che stampa in Francia gli Orari e le Guide delle ferrovie, seguendo il consiglio dato dal giornale *L'Antiprussien*, hanno licenziato tutti gli operai di nazionalità straniera. I prussiani, che non ci sono, sono un pretesto: vennero licenziati anche gli italiani.

Così tutti gli operai ed impiegati di ambo i sessi della manifattura dei tabacchi del Gros Caillou furono invitati a giustificare la loro qualità di francesi, sotto pena d'esclusione.

I giornali repubblicani di Lione annunziano intanto che questa regola sarà estesa a tutte le manifatture dello Stato, e soggiungono: Una cosa sola ci meraviglia, ed è che non sia stata adottata più presto!

Anche la Compagnia ferroviaria dell'Est ha espulso gli italiani!

Inghilterra

Grande attività nei circoli conservatori inglesi. Sir S. Northcote si è recato a Belfast, il sig. Gibson a Glascow, ed ambidue ricevettero un' eccellente accoglienza.

Il programma dell'Unione conservatrice di Birmingham tratta sopratutto del miglioramento della situazione delle classi operaie.

Il giorno 4 venne aperto a Reading il Congresso ecclesiastico inglese. Il pubblico *era molto numeroso. Si è discusso sopratutto sulle misure da adottarsi per impedire l'esclusione dei Vescovi dalla Camera dei lordi.*

— Monsignor Isby, Vescovo di Birmingham, ha posto la prima pietra della chiesa di Sant'Anna, in questa città.

Altrettanto ha fatto il Vescovo di Xexham Hewlasli a Windermen, nel distretto detto dei Laghi.

Nella piccola città di Ruthe, presso Edimborgo, Mons. Smith, vicario capitolare, ha aperto al culto una cappella dedicata al Nome SS. di Maria.

Anche a The-Hany a Pireney è stata posta la prima pietra d'una nuova chiesa. A Glascow le missioni dei Passionisti vennero coronate da consolanti conquiste. E così la Dio mercè il culto cattolico si estende prodigiosamente in Inghilterra.

Spagna

Il Consiglio Municipale di Madrid votò una risoluzione con la quale si dichiara che i fischi al re Alfonso furono un insulto a tutta la Spagna.

DIARIO SACRO

Mercordì 10 ottobre

S. Gereone e co. mm.

Effemeridi storiche del Friuli

10 ottobre 1028. — L'imperatore Corrado regala molti beni al patriarca Popone nel basso Friuli.

Cose di Casa e Varietà

Offerte al S. Padre in occasione del pellegrinaggio italiano. Mons. Filippo nob. Elti L. 5 — Don Giuliano Casasola L. 2 — Sig. Eugenio Ferrari L. 5 — Parrocchia della B. V. delle Grazie L. 10.

Offerte precedenti L. 1181,54
Totale » 1203.54

Pei superstiti dell'isola d'Ischia. N. N. di Lasis L. 10.

Offerte precedenti L. 3468.98
Totale » 3478.98

Ferrovia Udine-Cividale. Il Consiglio dei lavori pubblici si pronunziò in favore del progetto della ferrovia Udine-Cividale.

Consiglio di Leva. Seduta del giorno 5 e 6 ottobre 1883.

Distretto di S. Vito al Tagliamento

Abili alla 1ª categoria	N. 70
Abili alla 2ª categoria	» 13
Abili alla 3ª categoria	» 64
Riformati	» 75
Rivedibili	» 113
Dilazionati	» 34
All'Ospitale	» 1
Cancellati	» 2
Renitenti	» 12
Totale	N. 384

Lettera di ricevuta. Mons. Vicario Generale ha ricevuto la seguente:

Ill.mo e Rev.mo signor Canonico,

Non posso non ammirare e lodare la generosità di cotesti Cattolici Friulani, i quali per mezzo della S. V. mi spediscono una terza offerta di L. 1000 ricevute colla sua del di 29 settembre p. p. a beneficio dei poveri superstiti d'Ischia.

Ringrazio dunque Lei, e la prego di fare le mie parti cogli oblatori.

Pregandole dal Signore mille celesti benedizioni, mi dico di V. S. R.ma

Napoli 6 ottobre 1883.

Dev.mo Servo e Obb.mo
✠ GUGLIELMO Arcivescovo

A Sua Signoria Ill.ma e R.ma
Il Sig. DOMENICO SOMEDA *Can.*
Vic. Gen.

UDINE.

Grave provvedimento. Il ministro dei lavori pubblici ha acconsentito alla domanda della *direzione generale delle ferrovie dell'Alta Italia* di sospendere, per alcuni giorni, l'accettazione e la spedizione delle merci, eccettuati il bestiame, l'uva, le frutta e altre derrate alimentari. Tale grave provvedimento, venne adottato, perchè manca il materiale mobile! Il ministro Genala aveva chiesto alla Società estere il *nolo di alcune continaia di vagoni, ma*

con risultato negativo. La Società delle ferrovie meridionali è la sola, che abbia il materiale sufficiente per il traffico eccezionale di questi mesi.

Cividale, 8 ottobre.

Benchè sovra tutti i codici e nelle aule delle R. Preture e dei Tribunali si trovi tanto di manifesto in cui sta stampato a grossi caratteri — la legge è uguale per tutti — ; non si capisce perchè a Cividale questa bella legge e giusta sia da calcolarsi come lettera morta. C'era il desiderio della popolazione di portare in processione il simulacro della B. Vergine del Rosario; epperciò fu partecipato alla autorità competente il divisamento. Quandochè la vigilia della solennità càpita alla Fabbriceria del Duomo un solenne divieto. Che ve ne pare?

La legge è uguale per tutti? Eccetto che per Cividale; perchè a Moimacco si fece solenne processione. La legge è uguale per tutti? Eccetto che per Cividale, (*intra muros*); perchè a Ruallis e a Gagliano si fece la processione.

E' dire che la banda cittadina ottenne il permesso dal Municipio di usare gli strumenti musicali per la processione e nel confini del Comune e fuori!

Quando questa sera reduci i filarmonici dalla processione entrarono suonando in città, sembrava che dicessero ai Cividalesi; chi vuol godere un po' di aria libera abbandoni la città ed il suo ponte. —

Vorrei che mi si mostrasse il codice studiato dalle autorità di Udine, che credono essere in pieno diritto i cattolici di fare le loro processioni, come altri fanno le loro; perchè avendo quel codice vorrei presentarlo alle autorità cividalesi poco istrutte a quanto sembra.

Le visite un po' troppo spesso della pioggia, m'impediscono di fare le mie osservazioni col cannocchiale; ma voglio sperare che *post nubila febus* ed in allora ve ne racconterò di belle. X.

Trasmissione elettrica della forza motrice a distanza. Se qualcuno del secolo scorso potesse risorgere, quanto non rimarrebbe colpito nel contemplare i nuovi ritrovati delle scienze e nell'ammirarne le molteplici loro applicazioni agli usi comuni ed ai nuovi bisogni della moderna società.

Basterebbero le sole grandiose applicazioni della elettricità, il telegrafo, la luce elettrica, il telefono per lasciarlo attonito.

Questa parte della fisica, a cui l'Italia si vanta di aver contribuito colle scoperte del Volta e del Galvani, ci prepara ogni giorno nuove e sempre più meravigliose sorprese.

La chimica, la medicina, le arti, le industrie, il commercio ricorsero all'aiuto potente di questa forza.

Negli ultimi tempi si impiegò la elettricità anche quale motore, e si pensò a servirsene quale mezzo per trasmettere la forza motrice a grandi distanze.

Ora può dirsi che i risultati su ciò previsti dalle teorie sono stati completamente verificati dalle esperienze.

Nell'adunanza del 10 settembre di questo anno dell'accademia delle scienze a Parigi è stato letto da Boulanger, capitano del genio, il resoconto sulle esperienze fatte a Grenoble da Marcel Desprez sul trasporto di forza a mezzo della elettricità.

Presso la stazione di Vizille, c'è una cascata d'acqua; si trattava di trasportare la forza di questa cascata fino a Grenoble, cioè a 14 chil. di distanza.

Una commissione era stata incaricata a seguire queste esperienze ed il capitano Boulanger ne fu il presidente.

Presso la stazione di Vizille si istallò una macchina dinamo-elettrica generatrice posta in azione da una turbina che utilizza direttamente la caduta d'acqua.

A Grenoble c'era l'apparecchio ricevitore. Le due macchine isolate dal suolo col mezzo di fondazioni in legno secco (cattivo conduttore) erano poste in comunicazione per i 14 chilometri di distanza con due fili di bronzo di 2 millimetri di diametro coperti da un intonaco siliceo. La resistenza di questa linea era di 167 ohms.

La forza trasportata fu di otto cavalli, e potè essere utilizzata per muovere una sega meccanica e una stamperia, e per la illuminazione elettrica d'un quartiere della città.

Gli apparecchi che hanno servito per la misura meccanica erano dei fratelli Prony.

Fu osservato all'Accademia delle scienze che questa è la prima applicazione pratica degli studi seguiti con ardore sulla trasmissione delle forze a distanza col mezzo della elettricità.

Orribile disgrazia a Trieste. Domenica sera la compagnia equestre Amato dava l'ultima rappresentazione.

Miss Zeo giovane saltatrice di 19 anni aveva eseguito pericolosi esercizi sul trapezio, poi quando col corpo penzolante, col capo all'ingiù, col piedi attaccati a due estremi della sbarra fece per slanciarsi, oltrepassò la *pista* e cadde su di un fianco vicino alla gran porta d'entrata.

Lo spettacolo orrendo produsse una commozione generale.

Molte signore sono svenute, la gente fuggiva inorridita.

I medici Chambon, Sanguinetti e Castiglioni che trovavansi in teatro accorsero presso l'infelice che aveva quasi perduto l'occhio, le braccia slogate, perduto moltissimi denti, frantumato una mandibola, rotto l'osso nasale.

L'Ospedale mandò un lettiga sulla quale fu trasportata priva di sensi nella propria casa in via Rossetti.

Lo spettacolo fu sospeso per le grida del pubblico che inorridito esclamava: Basta basta! Nella notte all'infelice Zeo è sopraggiunta la febbre e temesi la congestione cerebrale.

MUNICIPIO DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 49. GRANI. Martedì esordì e si chiuse il mercato debolmente causa la pioggia intermittente. Spesseggiarono le richieste, per cui la poca roba comparsa ebbe pronto esito. Il minimo e massimo dei prezzi seguirono pel Frumento da lire 10,60 a 18, pel Granoturco da lire 9.85 a lire 13, pella Segala dalle lire 10.75 a 11.20, pei Lupini da lire 8 a 9, pelle Castagne lire 16.

Giovedì — Fino dalle prime ore sembrava che il mercato segnasse fiacchezza per la minaccia della pioggia ma il tempo messosi al sereno, affluì sulla piazza un abbondante quantità di cereali. Molte domande ma affari un po' stentati specialmente pel granoturco quantunque avesse spiegata tendenza alla discesa. Il Frumento mantenendosi fermo senza disposizione alcuna al rinvilio restò metà invenduto. I Lupini dapprima per le grandi domande fecero lire 9. poi sul tardi si pagarono lire 8. I prezzi pel Frumento corsero dalle lire 16.25 alle 18, pel granoturco dalle lire 10 alle 13, pella segala da lire 11 a 11.30, pelle Castagne da lire 14 a 18, pel l'orzo brillato da lire 17 a 18.

Sabato. — Piazza abbondantemente coperta di generi. I prezzi in principio del mercato si tenevano alti ma poscia ribassarono. La maggior parte del grano venne venduto agli alpigiani. Il Frumento andò dalle lire 16.75 alle 17.50, il Granoturco dalle lire 10 alle 13, la Segala dalle lire 10.80 alle 11,25.

Informano esservi un raccolto sufficiente di Castagne, e di qualità eccellentissima.

Il ribasso settimanale	pel	Frumento	fu di cent.	17
Il rialzo	»	Granoturco	»	25
Il ribasso	»	Segala	»	05
Il rialzo	»	Lupini	»	28

FORAGGI E COMBUSTIBILI. Mercati deboli. Molte ricerche in Fieni.

CARNE DI MANZO

I^a Qualità, taglio I	al kil. L.	1.70	
idem » »	» »	—.—	
idem » II	» »	1,60	
idem » »	» »	—.—	
idem » III	» »	1.40	
idem »	» »	1.20	
II^a Qualità, taglio I	» »	1.50	1.40
idem » II	» »	1.30	
idem » »	» »	—.—	
idem » III	» »	1.20	

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al kil. L.	1.40
idem	» »	1.30
Quarti di dietro	» »	—.—
idem	» »	1.80
idem	» »	1,60

Vedi notifica dei prezzi in IV pagina.

9 ottobre 1883.

Granaglie

Grano	»	10,50	11.—	12.—	13.—
Frumento	»	17.—	17.50	—.—	—.—
Lupini	»	8.—	—.—	—.—	—.—
Castagne al q.	»	16.—	17.—	18.—	19.—

Pollerie

Oche peso vivo al chilo	L.	0.70	0.80
Galline id. id.	»	1.—	1.15
Pollastri id. id.	»	1,35	1.60
Polli d'india (maschio)	»	0.90	1.—
» (femmine)	»	1.—	1.10
Anitre	»	1.30	1.40

Foraggi e combustibili

Carbone I qualità	»	6.45	6.70	7.10
Carbone II »	»	5.—	5.40	5.90
Fieno dell'Alta I q.	L.	5.—	5.30	—.—
» » II »	»	3.80	4.20	—.—
» della Bassa I »	»	4.10	4.55	—.—
» » II »	»	2.90	3.40	—.—
Legna tagliate	L.	2.10	2.26	—.—
» in stanga	»	1.70	1.95	2.10

Le uova si vendettero da lire 77 a 80 il mille.

TELEGRAMMI

Parigi 8 — Assicurasi che la conferenza fra Ferry e Leval non condusse ad un accordo causa le idee di Leval, sulla questione delle riforme militari.

E' probabile la nomina di Saussier a ministro della guerra.

Madrid 8 — Una crisi ministeriale pare imminente.

Sagasta cerca di intendersi colla sinistra dinastica che diede a Serrano pieni poteri.

Londra 8 — Lo *Standard* ha da Hong Kong: La ritirata delle *Bandiere Nere* risulterebbe da un accomodamento intervenuto fra esse e il governo annamita con l'approvazione della Francia. Le Bandiere sgombrano il Tonkino promettendo di non opporsi alla navigazione che Harmand utilizzerebbe ulteriormente pell'esercito franco-annamita.

I francesi accingonsi ad attaccare Bacninh. Manderanno *simultaneamente* la cannoniere per tagliare la ritirata alle truppe regolari chinesi su Bacninh.

Costantinopoli 8 — La Porta ratificò la convenzione danubiana. Sarà rappresentata alla commissione danubiana dal delegato bulgaro, cui la Porta manderà istruzioni.

Parigi 8 — Rapporti ufficiali da Haiphong in data 26 settembre confermano essere principiata la ritirata delle *Bandiere Nere* su Kaokai.

I plenipotenziari annamiti giunti a Haipong stanno per recarsi a Hanoi.

Berlino 8 — Dai confini della Russia telegrafasi essere comparso un proclama nihilista che annuncia essere lo Czar condannato a morte ed incaricato il comitato esecutivo della prossima esecuzione.

Roma 9 — Il papa elargì dalla sua cassetta privata 10,000 lire per i poveri.

Budapest 8 — Un uragano si scatenò sul lago Platten. 11 persone che si trovavano in una barca annegarono.

Parigi 8 — I giornali radicali pubblicano una nota, affermando che il ritiro di Thibaudin dal ministero, nelle condizioni in cui avvenne, è un'offesa al sentimento nazionale, è la rivincita del partito realista.

Il ministro Ferry, dice quella nota, cerca di eludere la conseguenza dei suoi errori gettandosi nella reazione; egli usurpa i diritti del parlamento e del paese. La situazione potrebbe divenire pericolosa per la Repubblica, epperò tocca ai cittadini di scongiurare i pericoli. Gli elettori dei Comitati debbono provvedere affinchè i mandatari del suffragio universale conoscano la loro volontà, essere mestieri opporsi alle misure liberticide, e sventare la cospirazione orleanista di cui i ministri si fanno complici.

Doversi rialzare la dignità nazionale e mettere un termine alle avventure lontane disapprovate dal paese.

Questa nota produce sensazione. Si organizzerebbero dei grandi Comizi.

NOTIZIE DI BORSA

9 ottobre 1883

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1883	da L.	90.90	a L.	90.85
id. id 1 genn. 1884	da L.	88.73	a L.	88.58
Rend. austr. in carta	da F.	78.50	a F.	78.75
id. in argento	da F.	79.95	a F.	79.30
Fior. eff.	da L.	210.—	a L.	210.25
Bancanote austr.	da L.	210.—	a L.	210.25

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 6 ottobre 1883

VENEZIA	88	30	32	17	20
BARI	50	82	39	81	25
FIRENZE	50	88	52	3	69
MILANO	69	18	41	77	58
NAPOLI	84	57	54	5	80
PALERMO	43	53	61	86	57
ROMA	51	20	78	7	64
TORINO	10	81	29	15	68

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine.

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9,27 ant. accel.
ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7,37 ant. *diretto*
ore 9,54 ant. om.
ore 5,52 pom. accel.
ore 8,28 pom. om.
ore 2,30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4,56 ant. om.
ore 9,08 ant. id.
ore 4,20 pom. id.
ore 7,44 pom. id.
ore 8,20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7,54 ant. om.
ore 6,04 pom. accel.
ore 8,47 pom. om.
ore 2,50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5,10 ant. om.
ore 9,54 ant. accel.
ore 4,46 pom. om.
ore 8,28 pom. *diretto*
ore 1,43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6,— ant. om.
ore 7,48 ant. *diretto*
ore 10,35 ant. om.
ore 6,25 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Prezzi fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana dal 1° al 6 ottobre 1883

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all' ingrosso – con dazio cons. – mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. – mass. L.	c.	minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Frumento	—	—	—	—	18	—	16	25	16	99
Granoturco	—	—	—	—	13	—	9	85	11	63
Segala	—	—	—	—	11	30	10	75	11	10
Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo pilato	—	—	—	—	18	—	17	—	17	58
Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini	—	—	—	—	9	—	7	80	8	24
Castagne *al quintale*	—	—	—	—	18	—	14	—	16	—
Riso 1.a qualità	48	—	41	60	45	84	30	44	44	80
Riso 2.a »	40	—	28	—	37	84	26	84	34	—
Vino di Provincia	72	50	42	50	65	—	35	—	57	60
Vino altra provenienza	52	50	27	50	45	—	20	—	40	—
Acquavite	97	—	92	—	85	—	50	—	94	30
Aceto	47	50	29	50	40	—	22	—	31	—
Olio d'Oliva 1.a qualità	155	50	140	—	142	30	132	80	—	—
Olio d'Oliva 2.a »	130	—	90	—	123	80	82	80	—	—
Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio	65	—	60	—	58	23	53	33	62	30
Quintale										
Crusca	13	50	10	—	15	10	12	60	13	25
Fieno dell'alta I.a q.	6	20	—	—	5	50	—	—	6	20
Fieno dell'alta II.a q.	—	—	—	—	—	—	—	—		
Fieno bassa I.a q.	5	10	4	70	4	40	4	—	4	30
Fieno bassa II.a q.	3	90	3	60	3	30	2	90		
Paglia da lettiera	4	60	4	30	4	30	4	—	4	40
Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna da fuoco forte	2	40	2	15	2	14	1	89	2	20
Legna » in stanga	2	30	1	95	2	04	1	69		
Carbone forte	7	70	5	10	7	10	4	50	6	20
Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	5	25
Bue a peso vivo	—	—	—	—	71	—	—	—	71	—
Vacca »	—	—	—	—	62	—	—	—	62	—
Vitello »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Porco »	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo al minuto – con dazio cons. – mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. – mass. L.	c.	minimo L.	c.
Chilogramma								
Carne di Vitello quarti dav.	1	40	1	30	1	30	1	20
Carne di Vitello quarti diet.	1	80	1	60	1	70	1	60
Carne di Manzo	1	70	1	20	1	58	1	03
Carne di Vacca	1	50	1	20	1	10	1	05
Carne di Pecora	1	20	1	10	1	16	1	06
Carne di Montone	1	20	1	—	1	14	—	94
Carne di Castrato	1	50	1	20	1	47	1	17
Carne di Agnello	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco fresco	—	—	—	—	—	—	—	—
Formaggio di Vacca duro	3	25	3	—	3	15	2	90
Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	15	1	90
Formaggio di Pecora duro	3	20	2	80	3	10	2	70
Formaggio di Pecora molle	2	—	1	75	1	90	1	66
Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro	2	50	2	25	2	42	2	13
Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato	2	50	2	25	2	25	2	—
Farina di frumento I.a q.	—	70	—	60	—	68	—	58
Farina di frumento II.a q.	—	50	—	40	—	48	—	38
Farina di granoturco	—	24	—	20	—	23	—	19
Pane I.a qualità	—	48	—	42	—	44	—	40
Pane II.a »	—	38	—	34	—	36	—	34
Paste I.a »	—	70	—	60	—	68	—	64
Paste II.a »	—	50	—	46	—	48	—	44
Pomi di terra	—	—	—	—	—	12	—	08
Candele di sego	1	75	—	—	1	71	—	—
Candele steariche	2	25	2	15	2	15	2	05
Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	30	3	—
Lino Bresciano	—	—	—	—	2	30	2	—
Canape pettinato	—	—	—	—	2	—	1	60
Stoppa	—	—	—	—	1	30	—	90
Uova *(alla dozzina)*	—	—	—	—	—	72	—	—
Formelle da scorza *(al 100)*	—	—	—	—	2	—	1	50

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.70	L. 1.40	L. —.—
id.	» 1.60	» —.—	» 1.—
2.a qualità al chil.	» 1.40	» 1.30	» 1.—

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40 — » 1.20

Quarti di dietro al chil. L. —.— — » 1.60 — » 1.50

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 ottobre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	765.0	763.2	763.1
Umidità relativa . . .	56	49	70
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento direzione . . .	N	—	—
Vento velocità chilom.	1	—	—
Termometro centigrado.	11.8	14 6	11.8

Temperatura massima 15.2 — » minima 6.8 | Temperatura minima all' aperto 3.9